



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - UNITRE TIRANO  
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

XXII Anno Accademico 2015-2016

## **APERTURA ANNO ACCADEMICO** **Tema dell'anno: *L'anima del vivere***

***Primo ciclo ottobre-gennaio - Cultura***

**Martedì 13 ottobre 2005,  
Sala Credito Valtellinese, ore 15,00**





UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - UNITRE TIRANO  
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

XXV Anno Accademico 2015 - 2016



**Bruno Ciapponi Landi**

*Vicepresidente della Società Storica Valtellinese*



**GROSIO SANTENA:  
DUE MUSEI,  
UNA COMUNE EREDITA'**

**1914 – 2014**  
**COMITATO ONORANZE PER I CENTO ANNI**  
**DALLA MORTE DI EMILIO VISCONTI VENOSTA**

Nel 2014, per celebrare la ricorrenza dei cento anni dalla morte del nostro “più grande convalligiano” (come lo definì Luigi Credaro), è sorto, per iniziativa del Museo Etnografico Tiranese, un comitato onoranze con il quale la nostra Unitre collabora dall’inizio della sua attività

*Promotori:*

Società Storica  
Valtellinese

Museo Etnografico  
Tiranese

Museo Villa  
Visconti Venosta

Parco incisioni  
rupestri di Grosio



*Patrocini:*

Ministero  
degli Affari Esteri

Prefettura di Sondrio

Provincia di Sondrio

Comunità Montana  
Valtellina di Tirano

Città di Tirano

Comune di Grosio

Istituto per la storia  
del Risorgimento  
Italiano

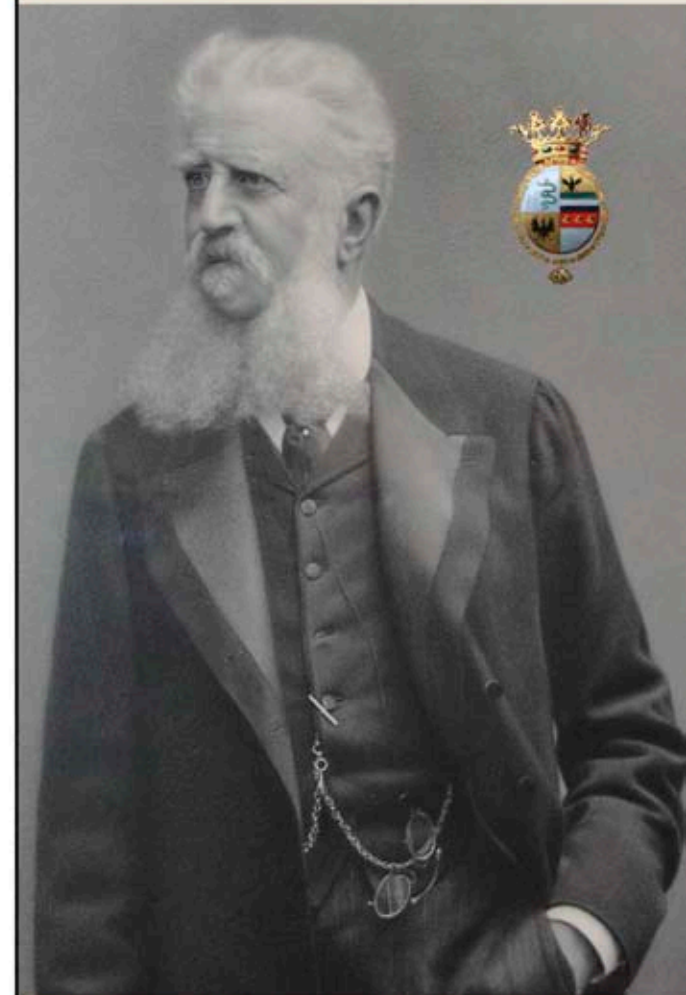
Fondazione Cavour

Società Storica  
Lombarda

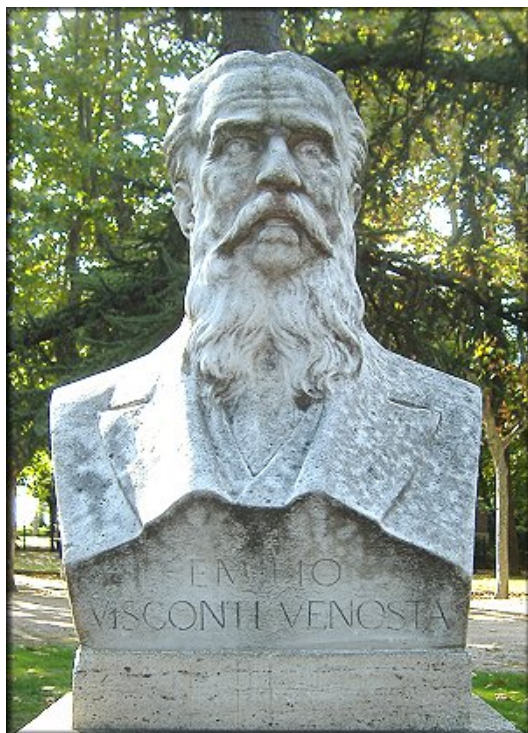
Fondazione  
Visconti Venosta

Anno celebrativo 2014 - 2015

*Per i 100 anni della morte del*  
*“più grande convalligiano”*



**Emilio Visconti Venosta**  
(1829-1914)



Scopo del comitato  
valorizzare la figura  
del grande patriota  
e statista ed  
instaurare un  
rapporto operativo  
con la **Fondazione  
Cavour** ed il  
**museo cavouriano  
di Santena** che  
entro l'anno diverrà  
museo nazionale.

**SU QUALI PRESUPPOSTI?**



**Non occorre occuparsi di storia per sapere chi è il conte di Cavour e il ruolo che ebbe nelle lotte per l'indipendenza che portarono all'unità d'Italia.**

**La Storia gli riconosce un ruolo talmente centrale nel Risorgimento italiano che addirittura mette in ombra, senza pietà, altre grandi figure del Risorgimento della cui azione peraltro egli fu un regista straordinario e geniale.**



**Camillo Paolo Filippo Giulio Benso**,  
conte di Cavour, di Cellarengo e di Isolabella,  
nacque il 10 agosto 1810 a Torino  
dove morì il 6 giugno 1861.

**Fu ministro del Regno di Sardegna**  
dal 1850 al 1852,  
**presidente del Consiglio**  
dal 1852 al 1859, quando si dimise  
per protesta contro l'Armistizio di Villafranca.

Nel 1860 venne richiamato alla presidenza del  
Consiglio  
e in tale carica morì.

**Fu l'ultimo capo del governo del Regno  
Sardo e il primo dell'Italia Unita.**

Artefice degli Accordi di Plombières con Napoleone III, fu capo della Destra moderata, ma non esitò ad allearsi con la sinistra di Urbano Rattazzi per portare a compimento le riforme isolando le estreme.

Si batté per il progresso civile ed economico, promosse il libero scambio, gli investimenti industriali e le ferrovie.

Sostenne la promulgazione e la difesa dello Statuto albertino.







**Camillo era il secondogenito del marchese Michele di Cavour e, in quanto cadetto fu avviato alla carriera militare, ma le qualità del suo ingegno gli permisero di affermarsi e di mettere al servizio della collettività le sue alte doti, rendendo più famoso il suo titolo nobiliare di conte di quello marchionale del padre e del fratello primogenito Gustavo.**



Michele BENS  
5° marchese di Cavour  
1781-1850

|  
Gustavo BENS  
6° marchese di Cavour  
1806-1864

|  
Giuseppina BENS in ALFIERI  
1831-1888

|  
**Luisa ALFIERI**  
**1852-1920**  
**sposa Emilio VISCONTI VENOSTA**

|  
**Giovanni Maria VISCONTI VENOSTA**  
**1887-1947**  
**sposa Margherita PALLAVICINO MOSSI**

**Camillo Paolo BENS**  
**Conte di Cavour**  
**1810-1861**



# Cavour e la Valtellina

La provincia di Sondrio è stata un crocevia di patrioti risorgimentali



Luigi Torelli



Emilio Visconti Venosta



Maurizio Quadro



Il Colonnello ENRICO GUICCIARDI.

Ecco i più noti, tutti, in un modo o nell'altro, come vedremo, legati a Cavour.

# Cavour e Luigi Torelli



**Luigi Torelli**, emigrato in Piemonte dopo le Cinque giornate di Milano, entra già nel 1848 nel Parlamento Sardo e per qualche mese ricopre anche l'incarico di **Ministro per l'agricoltura e il commercio**.



Nell'estate del 1858 il Cavour, di ritorno da Plombières, invitò Torelli a raggiungerlo a Coira per visitare con lui il Lucomagno e gli confidò l'accordo raggiunto con Napoleone III

Torelli e Cavour ebbero modo di conoscersi a Rivarolo Canavese nella casa del comune amico Maurizio Farina ad una riunione convocata per visitare il primo asilo d'infanzia del tipo ideato da don Ferrante Aporti aperto in Piemonte dal Farina.

# Cavour e Luigi Torelli



Un' idea della collaborazione intercorsa fra i due statistici ce la dà una lettera da Torino del 3 settembre 1853 che il Cavour scrive al Torelli:

*“**Pregiatissimo amico, Vi ringrazio delle due lettere del 21 e del 26 scaduto agosto.***

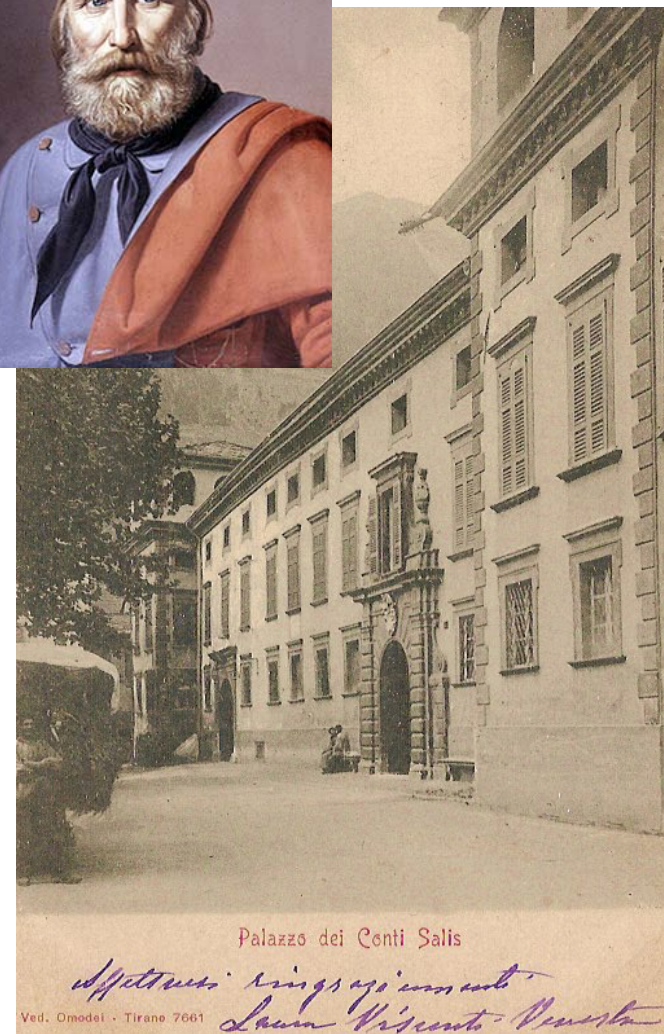
*Le ho lette il massimo interesse, come pure il bellissimo rapporto che avete fatto a Paleocapa sulla parte tecnica della gigantesca impresa del Lukomagno.*

***Mi avere pienamente convinto dell'opportunità, se non di fare, almeno di tentare il foro nella montagna per favorire un a non interrotta comunicazione di linea ferrata fra la Germania e noi (...)***”

## 1959: Una lettera di Garibaldi al Cavour da Tirano

Non passano certo dalla Valtellina i rapporti decisivi fra Garibaldi e il Cavour, tuttavia nel breve periodo della sua campagna valtellinese (15 giorni in tutto dal 27 giugno al 12 luglio 1859, compresa un parentesi comasca), è dal suo quartier generale nel palazzo tiranese dei Salis che l'eroe dei due mondi scrive al grande statista un interessante messaggio:

*Mi onori qualche volta degli ordini suoi, anche indipendentemente dal servizio (...) che mi saranno preziosi come subordinato e come devoto alla sua persona, ch'io ho imparato ad identificare coll'Italia, idolo di tutta la mia vita".*



Palazzo dei Conti Salis

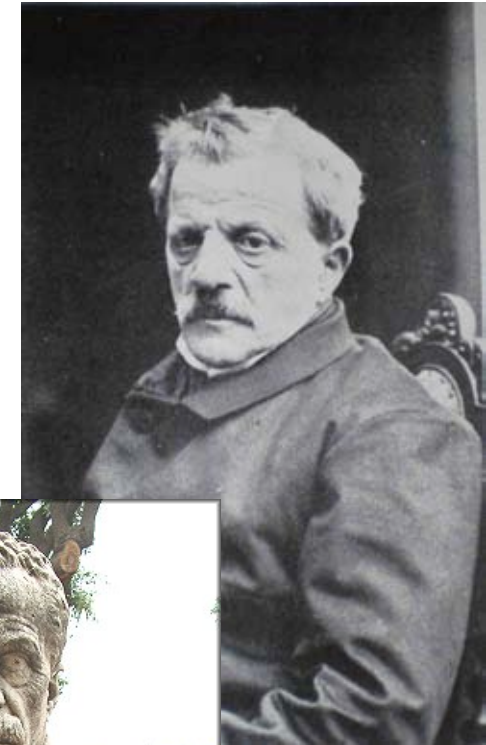
*affettuosi ringraziamenti*  
*Luigi Visconti Venosta*

Ved. Omodel - Tirano 7061

## Maurizio Quadrio, definito dal Mazzini

*L'anima più pura, la coscienza più salda, la volontà più operosa del partito [repubblicano].*

non poteva, per le sue posizioni repubblicane e rivoluzionarie, piacere al Cavour che, rispondendo a una lettera del fratello del Quadrio, che gli chiedeva se avesse avuto modo di conoscerlo, rispondeva di non avere mai avuto rapporti con lui, aggiungendo un giudizio assai negativo.



Busto  
di Maurizio Quadrio  
al Gianicolo

Emilio e Giovanni Visconti Venosta





Grazie a Giovanni Visconti Venosta disponiamo di un libro straordinario che, attraverso i suoi ricordi, ci narra la storia di quegli anni, straordinari anch'essi, vissuti da lui e da suo fratello Emilio fra Milano e la Valtellina



## Un ricordo di prima mano di Giovanni Visconti Venosta sui suoi rapporti con Cavour



*“Un giorno, nella seconda metà di marzo [del 1859], chiesi una udienza al conte di Cavour ...*

*L’udienza mi fu fissata pel giorno seguente alle cinque del mattino... Un usciere mi condusse in una sala d’aspetto, semibuia, e osservai che in un angolo se ne stava uno con un gran cappellaccio tirato sugli occhi, e ravvolto in un mantello.*

*Poco dopo venne un cameriere, e direttosi subito all’uomo del cappellaccio, lo condusse nel gabinetto del ministro. Ci stette quasi una mezz’ora, e quando ne uscì il cameriere mi disse piano e in tono misterioso “E’ Garibaldi!”. ...*

*Il giorno dopo ... un decreto istituiva il corpo dei volontari, chiamati i Cacciatori delle Alpi. Il 27 aprile, Garibaldi fu nominato maggior generale” e ne prese il comando.*

( Dai Ricordi di gioventù )



Giovanni Visconti Venosta fu **Commissario Regio** della Provincia di Sondrio al momento della sua annessione al Regno Sardo (1859).

Finita l'opera contingente del commissario regio, il governo di una provincia passava ad un **Intendente generale**.

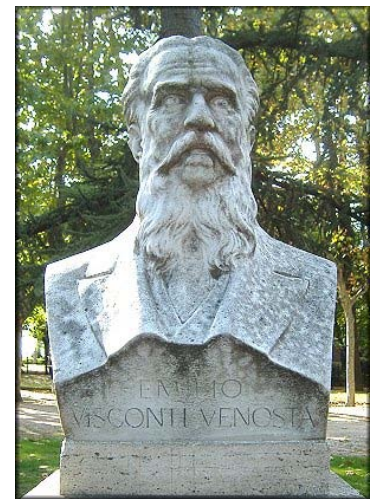
Per la Valtellina il Cavour, su indicazione di Giovanni Visconti Venosta, nominò il colonnello Enrico Guicciardi (1812 -1895), che nel 1848 era stato comandante del battaglione valtellinese inviato alla difesa dello Stelvio e del Tonale.



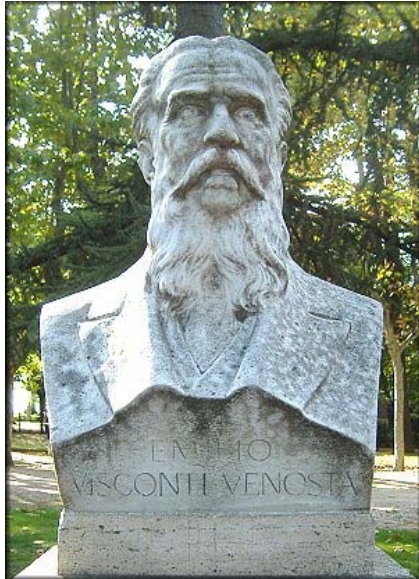
# La figura dominante di Emilio Visconti Venosta



“**Dire di lui** – disse Luigi Credaro, commemorandolo nella prima seduta del Consiglio provinciale dopo la sua morte – **è dire tutta la storia del risorgimento d’Italia nelle sue tappe più notevoli e gloriose** . [...] Quando per il bene d’Italia conveniva ordire congiure e cospirazioni egli congiurò e cospirò con Mazzini: quando parve utile la rivolta, egli a Milano diciottenne partecipò alla sommossa contro l’Austria e fu sulle barricate [...] Quando s’avvide che i moti mazziniani non avrebbero da soli portato all’unità d’Italia, e non tenevano conto di tutta la realtà, egli divenne collaboratore del conte di Cavour e militò con Garibaldi”, presso il quale nel 1859 ricoprì l’importante, delicato e rischioso ruolo di Commissario del Re Vittorio Emanuele.



# La figura dominante di Emilio Visconti Venosta



....era a Napoli con Vittorio Emanuele quando Garibaldi consegnò al re nella reggia dei Borboni il risultato del plebiscito; era ministro degli Esteri quando Roma divenne capitale d'Italia; più volte a capo del ministero degli Esteri è l'uomo che più ha inciso sulla formazione della diplomazia del nuovo regno. Per i suoi meriti verso la nazione fu creato marchese di Avigliana e ricevette la massima onorificenza sabauda, il gran collare dell'Annunziata, che lo rese "cugino del re" e fu nominato Senatore del Regno. Non fu solo un diplomatico, presiedette il Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti e fu presidente dell'Accademia milanese di Brera.



Dalle Cinque giornate di Milano a commissario di Re Vittorio al campo del generale Garibaldi.

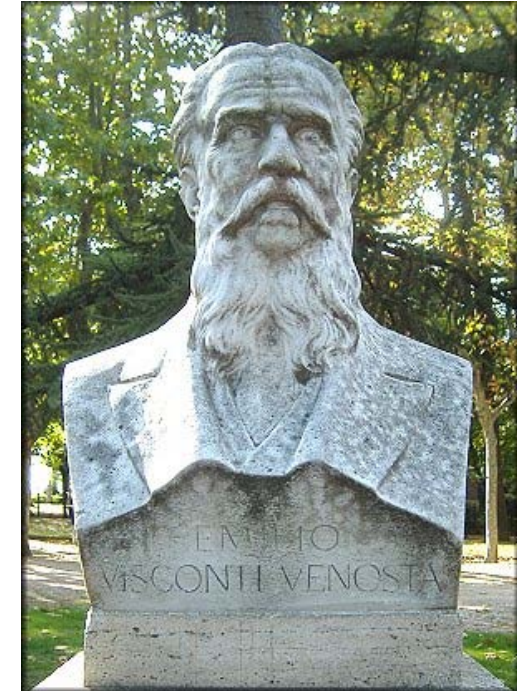
Da diplomatico di fiducia del Cavour a deputato al primo Parlamento italiano, da sottosegretario a otto volte ministro degli Esteri dal 1863 al 1901.



La sua azione diplomatica è considerata di rilievo nella storia della diplomazia Europa (Chabod) .

Ha un busto al Pincio, il sacrario dei grandi italiani.

Sposando una pronipote di Cavour, ereditò tutti i beni e i titoli della famiglia.



# La discendenza dai Cavour

## La discendenza dei Cavour

Abbiamo visto che la dinastia dei Cavour continuò con i due figli maschi di Michele, il primogenito marchese Gustavo e suo grande fratello conte Camillo.

Camillo non si sposò, quindi la continuità della famiglia fu assicurata da Gustavo che non ebbe però discendenza maschile.

Erede dei beni e dei non pochi titoli nobiliari di famiglia, fu quindi la figlia Giuseppina andata sposa al marchese e senatore del Regno Carlo Alfieri di Sostegno.

Anch'egli però ebbe solo due figlie, Luisa e Adele.



Gustavo di Cavour



Carlo Alfieri del Sostegno



# La discendenza dei Cavour

Adele non si sposò, mentre  
Luisa andò sposa  
a Emilio Visconti Venosta.  
Ebbero tre figli maschi:  
Carlo Camillo  
Enrico  
Giovanni  
e una bambina, Paola, morta  
infante



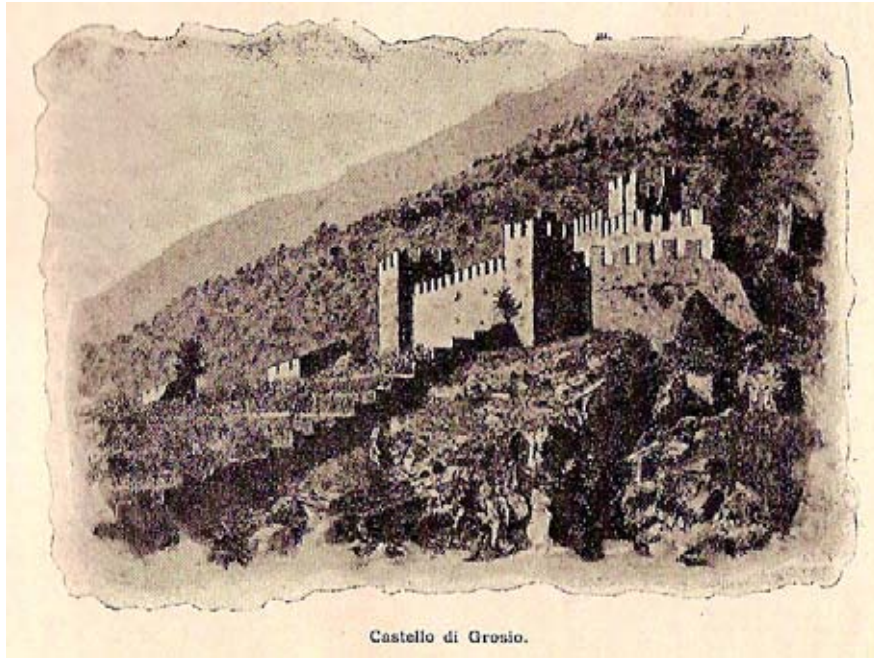
Luisa Visconti Venosta, nata Alfieri del Sostegno

# La discendenza



Fu così che l'ultimo di Cavour fu un Visconti Venosta, Carlo Camillo, primogenito di Emilio, l'unico della famiglia ad essere sepolto nella cappella di Santena ...





Castello di Grosio.

Benché nato a Milano, Emilio si considerò sempre valtellinese e volle dare corpo a questo senso di appartenenza alla valle recuperando a Grosio i resti dei castelli degli avi, restaurando e ampliando la villa ed erigendo nel cimitero del paese la cappella che raccoglie le sue spoglie con quelle dei genitori e dei famigliari.



Anche la discendenza dei Visconti Venosta doveva però interrompersi con la morte senza eredi di Carlo Camillo e di Enrico, che non si sposarono, e con il matrimonio senza eredi del figlio minore di Emilio, Giovanni.





## Santena, il Castello dei Cavour sede della Fondazione



Rimasto l'unico erede dei titoli di marchese di Breglio, di Cavour, di Sostegno e di Cà del Bosco, Conte di Isolabella, Signore di Valdichiesa, Giovanni Visconti Venosta, che dopo avere combattuto nella Grande guerra era stato diplomatico e sottosegretario agli Esteri nel Governo Bonomi (l'interim l'aveva tenuto il presidente del Consiglio) decise, con la moglie Margherita Pallavicino Mossi, di donare al Comune di Torino il castello di Santena e di istituire la Fondazione Cavour

## La marchesa Margherita



Erede universale del marito Giovanni, la marchesa Margherita rilanciò a Torino gli studi cavouriani, attraverso la fondazione e sostenne a Firenze la Fondazione Cesare Alfieri.

A Grosio fu prodiga con l'Ospizio Visconti Venosta, donò le terre e i ruderi castellari per l'istituzione del Parco delle incisioni rupestri e lasciò al Comune la Villa ora trasformata in museo.

## Il Castello di Santena è museo, sede della Fondazione Cavour...



... e del “Centro studi cavouriano Giovanni e Margherita Visconti Venosta”



La lapide che ricorda i fondatori Giovanni e Margherita Visconti Venosta

**Entro l'anno  
Il castello di Santena sarà  
il museo nazionale cavouriano**





Grazie alla marchesa si poté fondare il parco





La Villa Visconti Venosta di Grosio è ora un museo civico

Lo studio di Emilio Visconti Venosta nella villa di Grosio. La tradizione orale vuole che la seggiola al centro fra la stufa e il mobile sia appartenuta a Camillo di Cavour





## La collezione d'arte di Emilio donata al Museo Poldi Pezzoli di Milano

Emilio fu anche collezionista e la sua preziosa raccolta, che include anche un Raffaello, costituisce una sala del Museo Poldi Pezzoli di Milano che la ricevette in dono dalla nuora, la marchesa Margherita Pallavicino Mossi, moglie di suo figlio Giovanni e ultima della famiglia, scomparsa a Roma nel 1982.



La croce di Raffaello



## La collezione d'arte di Emilio al Museo Poldi Pezzoli di Milano



La sala che ospita la collezione

Santena domenica 20 settembre



L'inizio di una promettente collaborazione